

» **Filosofia** La rivista online del Centro Einaudi di Torino

# Riscoprire Rawls come maestro di liberalismo e solidarismo

di ANTONIO CARIOTI

In tempi di crescita delle disuguaglianze rivedere John Rawls non è un esercizio accademico. Il filosofo americano, scomparso nel 2002, ha infatti dedicato il suo impegno intellettuale a definire i modi per raggiungere un grado di giustizia sociale compatibile con la tutela, anzi l'estensione, delle libertà individuali. Misurarsi con il suo pensiero, come fa il numero più recente di «Biblioteca della libertà», rivista online del Centro Einaudi di Torino ([www.centroeinaudi.it](http://www.centroeinaudi.it)) diretta da Salvatore Carubba, significa dunque prendere di petto problemi al centro del dibattito pubblico.

Il piatto forte del fascicolo monografico, curato da Beatrice Magni, è un intervento dello studioso belga Philippe Van Parijs, noto quale convinto fautore del reddito minimo di cittadinanza, che indica alla sinistra l'opera di Rawls come fonte d'ispirazione per conciliare liberalismo e solidarismo. Al tempo stesso però Van Parijs prende le distanze dall'autore di *Una teoria della giustizia* (Feltrinelli, 1982) sull'integrazione europea.

Rawls nutriva parecchi dubbi in proposito: era convinto che la trasformazione dell'Ue in «un'unione federale sul modello degli Stati Uniti» fosse funzionale agli interessi di gruppi




Il filosofo americano John Rawls (1921-2002)

economici «il cui scopo principale non è altro che aumentare il profitto». Il risultato, ammontava, sarebbe stato l'avvento di «una società civile immersa in un qualche tipo di consumismo privo di senso». Van Parijs mostra di condividere questi timori, ma obietta che l'unico rimedio è proprio la costruzione di un'Europa politica, capace di sviluppare azioni redistributive e un sistema di protezione sociale esteso a tutti i cittadini, attraverso una forma di partecipazione popolare a livello continentale.

Sulla questione intervengono anche Maurizio Ferrera e Piero Gastaldo, nell'articolo che introduce il fascicolo di «Biblioteca della libertà». I due studiosi avanzano alcune rilevanti riserve sull'impostazione «universalistica» di Van Parijs in materia di welfare. L'intento di dare «tutto a tutti», senza filtri selettivi, rischia a loro avviso di sfavorire chi ha più bisogno.

Al tempo stesso Ferrera e Gastaldo osservano che, alla luce della situazione attuale, Rawls non aveva torto quando segnalava il pericolo che nell'Ue si affermasse l'egemonia culturale «di chi sa proporre solo più mercato e più crescita». E polemizzano con gli economisti e i tecnocrati che «impongono le ricette che discendono dalle loro dottrine comprensive come se fossero delle "verità" inoppugnabili». Di fronte a una simile arroganza, scrivono, appare proficua la prospettiva di un «rawlsianesimo militante» indicata da Van Parijs, perché la lezione del filosofo di Harvard offre strumenti adatti per «riaffermare la primazia del cittadino "libero ed eguale" sull'*homo oeconomicus*».

 @A\_Carioti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

